



Gian Tranquillo, cuor beato, non vuol essere seccato.



Ma un bel Tizio, sulla via, gli fa la fotografia.



Tranquillino, punto lieto, dà uno schiaffo all'indiscreto.



e ora lì, fra i contendenti, s'intromettono gli agenti



che quei due di gran premura accompagnano in Questura.



E Tranquillo ha più che mai grane grosse e molti guai.

# LA PALESTRA DEI LETTORI

Si compensa con venti lire ogni cartolina pubblicata. Dirigere: Casella postale 3436 Ferrovia, Milano. - Il compenso è inviato a ogni fine mese. - Si accettano solo lavori scritti su cartolina.



— Queste noci signorino, sono molto buone!  
— Ma allora perchè le batti?

Per la strada c'è un grande incontro di calcio fra le squadre dei ragazzi del rione, giocatori alquanto sbrindellati. Una vecchia sta alla finestra coi suoi nipotini che seguono la partita.

— Però — ella osserva — poveri ragazzi; hanno una palla sola in tanti! Bisognerà buttar loro qualche soldo perchè possano comperarne delle altre...

(Figurarsi l'esplosione dei nipotini a questa uscita della nonna così poco sportiva.)

Voglio intimorire la mia piccola, perchè non dica più bugie.

— Se dici ancora una bugia, — le dico, — sai quello che succede: viene l'Uomo Nero e ti porta via!

— Oh! — esclama, quella — se viene porta via anche te!

— E perchè poi?  
— Perchè l'Uomo Nero non c'è, e hai detto una bugia anche tu!

— Sono contento, — dice il nonno al nipotino Vasco, promosso, — che te la sia cavata bene agli esami. In terza, l'anno venturo, conoscerai Silvio Pellucò, i fratelli Bandiera, Ciro Menotti...

— Come lo sai, nonnino? — chiede il piccolo. — Sono forse provenienti da altre scuole, oppure ripetenti?

— Le orecchie, — grida dallo stanzino del bagno Carletto, — appartengono al collo o alla faccia?

— Perchè questa sciocca domanda? — chiede la mamma. — Perchè mi hai detto di lavarmi il collo, e voglio sapere dove mi debbo fermare.

— Studia, impara! — dico facendo un predicazzo al mio piccolo. — Quello che sai è tuo, e nessuno potrà mai portartelo via!

— Oh! mamma, — fa quello dopo averci pensato un po', — ma quello che non so possono portarlo via ancora meno!



— Sai, Gigi, per gli antichi che dio era?  
— Il dio della cucina!

## Nel Paese degli sgobboni

Nel paese di Sgobbonia, la cui triste capitale costruita è solo a scuole, in istil professorale, tutto è pieno di decoro, ma un po' goffo, un po' vecchiotto. Vi si deve andare a scuola da tre anni a novantotto, chè sgobbare è il grande, il solo ideal del cittadino: tutti portano la cartella e si chiamano Pierino.

E si sgobba senza tregua, se che ognuno alfin consumi sei quaderni almeno al giorno e due chili di volumi.

E gli esami vi si fanno tutti i mesi... Le vacanze son considerate come neri vizi, brutte usanze.

Come sport, non c'è che quello dello sgobbo; un sol primato, esser « primo della classe », è da tutti ricercato.

Fino i giochi, dopo scuola, son: ripetere a memoria mille versi, cento regole o le date della storia.

Conseguenza naturale: tutti quanti, sgobba e sgobba, portar devon grossi occhiali, sono smunti, hanno la gobba.

Nella storia di Sgobbonia si ricorda, tra gli infami cittadini, un sol Pierino che bocciato fu agli esami!

E l'immagine di tale « delinquente », fatta in cera, vien mostrata, in un segreto baraccone, sulla Fiera!

PROFESSOR QUATTROCCHI



I bricconcelli, seccheggiato il frutteto di Beppe, scappano; ma attorno ad essi, stanno nascosti mastro Beppe, i due ragazzi della fattoria, ed il cane. Chi li trova?

La vivacità di uno scolarotto è tale che mette spesso il maestro di cattivo umore. In uno di questi momenti assaperanti, indicandolo con l'indice disteso, gli grida:

— Fuori... Fuori!...

Ma un altro monelluccio, vicino di banco, gli bisbiglia:

— Mario, non senti? Il maestro ti chiama alla ribalta!...

— Pare impossibile — grida la mamma ai suoi figlioletti — che non si riesca mai a sapere da voi la verità! Fate castigare un innocente piuttosto che denunziarmi il colpevole...

— Anche a volerlo dire — esclama Gigino — non potremmo: siamo costituiti in Società anonima!

Il mio bambino, che frequenta la terza elementare, ebbe il seguente tema d'italiano: « Una visita ai nonni ».

Ecco come l'ha svolto. « I cari nonni non erano in casa ».

Oggi ho comprato delle pere fra le quali una che era troppo matura, ed aveva un colore cioccolato.

Ed il mio piccolo: — Mamma, quella pera ha fatto la cura del sole?

Il caporale Marmittone fa istrusione ai suoi uomini, e spiega che non bisogna ubbriacarsi.

— L'ubbrachezza — dice con tono di predica — è riprovevole e degrada l'uomo.

— Be' — mormora Pelacani — io almeno posso ubbriacarmi: sono mica graduato, e possono mica degradarmi.

La mamma a Lola:

— Bada che, se continui a fare la cattiva, compro un fratellino e lo vorrò certamente a lui molto più bene che a te...

— Be'. Se si tratta di poca differenza, compralo pure!...



L'OSTESSA ARRICCHITA

— E soprattutto, Rosa, ricordati di non buttar mai via le ragnatele; servono per metterle intorno alle bottiglie e fare il vino vecchio.



— E così ti piace andare a scuola? — Oh sà, sio, andarci, tornarne, ma quel che proprio non mi va è di dovermi fermare alle lezioni!



Vedete il sagrestano che suona la campana di questa chiesetta?